

## Dibattito pubblico sulle alternative di invaso e opere sinergiche del bacino del torrente Enza

Incontro specialistico dedicato ai Sindaci e Presidenti di Provincia

21 gennaio 2026

Mercoledì **21 gennaio 2026** si è tenuto il **quarto incontro specialistico del dibattito pubblico** sulle alternative di invaso, comprensive di opere sinergiche, nel bacino del torrente Enza.

L'incontro, dedicato ai **Sindaci e i Presidenti di Provincia** del territorio, si è svolto in modalità mista, con alcuni partecipanti presenti presso la sede del Comune di Sant'Ilario d'Enza e alcuni collegati on line.

Il **Responsabile del dibattito pubblico** ha aperto la serata ringraziando il pubblico; ha quindi brevemente ricapitolato il percorso finora svolto, avviato a partire dagli incontri di progettazione del dibattito pubblico e proseguito con gli incontri pubblici e i tavoli di lavoro. Ha quindi descritto i passi futuri previsti dalla procedura del dibattito pubblico: fino al 29 gennaio sarà possibile inviare le proprie osservazioni scritte, le quali saranno caricate sul sito web del dibattito pubblico entro il giorno successivo. Il 10 febbraio sarà dunque consegnata ai Consorzi di Bonifica e al Commissario Straordinario la relazione conclusiva a cura del Responsabile, che sarà successivamente pubblicata.

### Saluti istituzionali e interventi dei relatori

**Marcello Moretti, Sindaco del Comune di Sant'Ilario d'Enza**, ha aperto il suo intervento ringraziando tutti i presenti e ha espresso particolare gratitudine per la possibilità di ritrovarsi come istituzioni al termine di un percorso rapido e complesso che ha coinvolto numerosi soggetti. Ha sottolineato come il ruolo delle istituzioni rappresenti il punto di partenza di tutto il processo, ricordando che furono proprio gli enti locali a richiedere di riprendere il tema dell'invaso di Vetto e a porre l'esigenza di una risposta strutturale e infrastrutturale per la gestione della risorsa idrica. Ha osservato che questa memoria è importante, perché nella narrazione pubblica spesso semplificata può sembrare che le istituzioni locali costituiscano un freno o un'opposizione a cambiamenti significativi, quando in realtà il territorio condivide la necessità di modernizzazione e la pluralità di opinioni è naturale in ogni comunità democratica. Il Sindaco ha affermato che l'unico modo per raggiungere una sintesi tra posizioni differenti è passare attraverso le istituzioni, un passaggio imprescindibile, e ha riconosciuto al Commissario il merito di aver adottato un approccio molto disponibile nei confronti delle comunità. Ha richiamato come le strumentalizzazioni politiche possano creare attriti e polemiche, mentre il territorio dispone di

tutte le risorse democratiche, della volontà politica e della disponibilità al confronto necessarie per arrivare all'obiettivo, elementi che vanno valorizzati. Ha spiegato che il percorso ha oggi un iter definito, ma che non si conclude qui: proseguirà dopo la presentazione delle osservazioni da parte dei vari soggetti. Sarà necessario inoltre condividere le modalità di raccordo con gli strumenti, anche urbanistici, delle comunità locali, affinché l'opera possa integrarsi nel territorio nel modo più sereno possibile. Ha osservato che i sindaci sono consapevoli che non è possibile soddisfare tutti, ma occorre rappresentare la maggioranza senza che la minoranza si senta lesa nell'esercizio delle proprie opinioni. I Comuni, ha sottolineato, sono a disposizione e costituiscono la chiave per raggiungere l'obiettivo. Infine, il Sindaco ha affrontato il tema delle opere aggiuntive o compensative, che preferisce definire opere di raccordo, spiegando che in presenza di un intervento di grandi dimensioni sarà necessario gestire la risorsa idrica a valle e a monte, adeguare reti, strade e infrastrutture utilizzate dai mezzi di cantiere e intervenire se necessario sullo spostamento di edifici. Ha auspicato che nel dibattito pubblico queste opere vengano percepite non come imposizioni da parte delle amministrazioni locali, ma come elementi legittimi e necessari, indispensabili per permettere a un'opera importante e attesa da oltre un secolo di inserirsi correttamente nel territorio.

Il **Presidente del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale Lorenzo Catellani** ha aperto l'intervento salutando e ringraziando i partecipanti, con un riconoscimento particolare ai rappresentanti degli enti locali e regionali, la cui presenza è stata indicata come segno concreto dell'attenzione istituzionale verso l'opera. Ha ricordato che il dibattito pubblico, della durata di 60 giorni come previsto dalla normativa, pur essendo temporalmente limitato, costituisce uno spazio adeguato a consultare la documentazione e formulare osservazioni informate, richiedendo al contempo rapidità operativa. Nel corso del dibattito sono stati evidenziati sia gli aspetti positivi dell'intervento — in particolare in relazione alla sicurezza idrica futura e alla rilevanza nazionale del progetto — sia le criticità, nell'ottica di garantire trasparenza e piena informazione a tutti gli stakeholder coinvolti. Ha quindi comunicato che, su indicazione del Commissario, il progetto è stato candidato al bando nazionale PNISSI per le infrastrutture idriche, grazie alla collaborazione tra Regione, Autorità di bacino e Consorzio di bonifica. La candidatura riguarda un DOCFAP che potrebbe essere implementato a seguito degli esiti del dibattito pubblico. Ha concluso sottolineando che tale passaggio rappresenta un ulteriore avanzamento del percorso avviato dal territorio per procedere in tempi rapidi, ringraziando nuovamente i presenti e invitando a presentare contributi sulla piattaforma entro il 29 gennaio.

La **Presidente del Consorzio di Bonifica Parmense Francesca Mantelli** ha ringraziato i partecipanti, con un riconoscimento particolare ai Presidenti di Provincia e all'Assessore all'agricoltura della Regione Emilia-Romagna, definendo la loro partecipazione un segnale significativo dell'importanza strategica del momento. Ha ricordato l'elevata partecipazione al dibattito pubblico, sottolineando che, nonostante i tempi rapidi, sono stati raccolti contributi rilevanti che saranno illustrati nella relazione conclusiva e valutati con attenzione nell'ottica di un percorso trasparente e responsabile. Ha evidenziato che il territorio si trova di fronte a

un'opportunità rilevante legata a un sistema integrato di infrastrutture, non limitato al solo invaso, ma comprendente interventi sinergici attesi da tempo, che comportano anche una forte responsabilità istituzionale. Ha sottolineato la necessità di evitare errori e di garantire un confronto franco e trasparente tra tutti gli attori, come condizione essenziale per decisioni corrette e condivise sulla gestione idrica. Ha richiamato il valore dell'unità tra i Consorzi e le istituzioni locali, ricordando la collaborazione avviata dal 2017 e l'urgenza di affrontare in modo programmato le criticità dell'Enza, soggetto a siccità e alluvioni. Ha concluso invitando a mantenere uno spirito unitario per giungere a risultati concreti, ringraziando il Commissario per il lavoro svolto e ribadendo la fiducia nella capacità collettiva di offrire soluzioni efficaci al territorio.

## Domande e interventi dal pubblico

Durante l'incontro i partecipanti hanno potuto prendere la parola prenotando il proprio intervento.

Il **Presidente della Provincia di Reggio Emilia, Giorgio Zanni**, ha ringraziato per l'invito e l'ospitalità, rivolgendo un saluto all'assessore Mammi e al Commissario Orlandini, con il quale è già stato avviato un confronto. Ha chiarito che il suo intervento intendeva richiamare alcuni passaggi chiave del percorso, a partire dalla presentazione del calendario delle attività di ascolto. Ha illustrato il lavoro svolto parallelamente dai sindaci reggiani attraverso un tavolo di confronto di carattere propositivo e costruttivo, sottolineando come tale approccio rappresenti una scelta distintiva del territorio. Ha ricordato l'incontro e la progressiva convergenza con il percorso dei Comuni parmensi, finalizzata a elaborare osservazioni condivise nella fase conclusiva del dibattito pubblico. Ha precisato che i Comuni non intendono esprimere un giudizio sull'opera in sé, ritenuta necessaria, ma concentrarsi sugli aspetti connessi all'intervento: opere complementari, impatti, condizioni di sostenibilità e misure di accompagnamento. In questo quadro ha richiamato il contributo specifico del Comune di Vetto, che confluirà nel documento provinciale condiviso. Ha evidenziato che l'attenzione dei Comuni è rivolta in particolare alle infrastrutture, alla viabilità, alle fragilità idrogeologiche e alle interazioni con il reticolo idrografico, sottolineando la necessità di far emergere fin dall'inizio eventuali criticità rilevanti. Ha ribadito che, pur riconoscendo la scansione delle diverse fasi progettuali, le esigenze del territorio devono essere definite sin da subito e non rinviate, anche per quanto riguarda l'impatto del cantiere e le preoccupazioni della cittadinanza. Ha quindi invitato ad affrontare tali questioni all'interno del dibattito pubblico, chiarendo e accompagnando le istanze emerse per mantenere il confronto ordinato. In conclusione, ha confermato che i Comuni reggiani presenteranno entro il 29 gennaio un documento provinciale condiviso coordinato con quello della provincia di Parma, in un'ottica di piena collaborazione.

**Raffaella Devincenzi, Sindaca del Comune di Neviano degli Arduini**, ha ringraziato i presenti, sottolineando la particolare rilevanza dell'iniziativa per il Comune di Neviano degli Arduini, direttamente interessato dall'invaso, insieme a Vetto e potenzialmente ad altri Comuni limitrofi. Ha spiegato che i Comuni dell'area sono ancora in una fase di approfondimento delle

osservazioni da presentare, pur avendo già avviato confronti informali e partecipato attivamente al dibattito pubblico, valorizzando in particolare il lavoro svolto nell'ambito del Contratto di Fiume come strumento di condivisione e unità. Ha ribadito che l'invaso risponde a esigenze prioritarie dei territori a valle in termini di sicurezza idraulica e disponibilità idrica, evidenziando la necessità di coinvolgere pienamente i Comuni montani, direttamente interessati dalle ricadute dell'opera, come soggetti attivi del processo decisionale. Ha definito l'intervento strategico per l'intero bacino dell'Enza e come possibile occasione di sviluppo per la parte alta del fiume, a condizione che siano garantite adeguate opere di accompagnamento, miglioramenti infrastrutturali, sostegno alle attività agricole ed economiche, opportunità energetiche e ristori per i soggetti coinvolti. Ha insistito sull'importanza di trasformare l'invaso in un'opportunità condivisa e non in un onere per i territori montani, ribadendo il valore dell'unità e della collaborazione tra Comuni e Province. La Sindaca ha infine comunicato che Neviano e Vetto stanno predisponendo un documento comune di osservazioni, che sarà condiviso con le Province di Reggio Emilia e Parma, con l'obiettivo di garantire che le istanze dei territori di montagna siano ascoltate e adeguatamente recepite, auspicando un percorso unitario e inclusivo.

**Fabio Ruffini, Sindaco del Comune di Vetto**, ha ringraziato per l'invito, dichiarando di condividere pienamente contenuti e metodo emersi nel dibattito, in particolare l'esigenza di una governance partecipata e del coinvolgimento delle istituzioni locali, principio richiamato anche nel documento del Comune di Vetto. Ha illustrato il documento di osservazioni predisposto dal Comune, contenente richieste e proposte ritenute indispensabili per i territori di montagna, evidenziando il rilevante impatto dell'invaso su Vetto e sugli altri Comuni coinvolti. Ha ricordato che, nell'ipotesi progettuale della diga a Vetto, una quota significativa del territorio comunale verrebbe sommersa, sottolineando la portata concreta di tale incidenza per una comunità locale. Ha ribadito che il Comune di Vetto ha sempre assunto un ruolo responsabile e propositivo, promuovendo fin dal 2016 l'apertura di un tavolo istituzionale che ha condotto al reperimento delle risorse e alla redazione del DOCFAP. Ha precisato che il documento comunale ha natura politico-amministrativa, è stato condiviso con tutte le forze consiliari e sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale, a dimostrazione di una posizione unitaria e non ideologica rispetto all'opera. Ha sottolineato che l'intervento non può essere limitato alla sola risposta ai fabbisogni idrici e alla laminazione delle piene, ma deve configurarsi come un progetto complessivo di valorizzazione dell'intera Val d'Enza, dalla montagna alla pianura, su entrambe le sponde. Ha quindi chiesto che il documento del Comune venga allegato al DOCFAP e costituisca un riferimento vincolante per la progettazione futura, includendo compensazioni ambientali, ristori e opere accessorie adeguate all'interno del quadro economico. Ha concluso auspicando che la progettazione trasformi le criticità in opportunità e ribadendo la necessità di un coinvolgimento costante delle istituzioni locali, riconosciute come interlocutori fondamentali per la conoscenza dei territori e delle comunità.

**Enrico Ferretti, Sindaco del Comune di Ventasso**, ha ringraziato per l'incontro, salutando l'assessore e la Provincia di Reggio Emilia e riconoscendo il lavoro di coordinamento svolto per

garantire un percorso unitario su un'opera di rilevanza strategica. Ha condiviso le considerazioni espresse dagli altri amministratori dei territori montani, ribadendo la centralità della montagna nel progetto, in quanto area di origine della risorsa idrica. Ha posto due questioni principali: la necessità di prevedere un volume minimo stabile di acqua nell'invaso, ritenuto fondamentale per il valore turistico del territorio, e l'attenzione allo stato della depurazione nel bacino interessato, evidenziando la presenza di criticità ancora irrisolte nel Comune di Ventasso. Ha concluso confermando che il Comune di Ventasso presenterà un proprio documento di osservazioni, ribadendo le tematiche sollevate, e auspicando il mantenimento di uno spirito unitario per la realizzazione del progetto, ringraziando infine i presenti.

**Pietro Torri, RUP del progetto**, è intervenuto per precisare che, per quanto riguarda l'invaso, nel DOCFAP sono stati previsti due volumi distinti. Il primo è il volume regolabile, pari — nell'ipotesi Vetto — a circa 70 milioni di metri cubi: si tratta del volume destinato agli usi potabile, industriale, ambientale (Deflusso Minimo Vitale) e irriguo. Ha poi aggiunto che è stato previsto anche un volume non regolabile, stimato in circa 16 milioni di metri cubi d'acqua, che deve rimanere stabilmente sul fondo dell'invaso. Questo volume è stato dimensionato sia per finalità paesaggistiche, sia come volume morto necessario a contenere il possibile interrimento nell'arco di circa cinquant'anni.

**Mara Gombi, Assessore del Comune di Canossa**, ha ringraziato per la possibilità di partecipare da remoto, ribadendo l'importanza di un coinvolgimento istituzionale coordinato in un territorio ampio ed eterogeneo come la Val d'Enza, caratterizzato da esigenze differenti tra pianura, collina e montagna. Ha osservato che un'opera di tale portata genera comprensibili preoccupazioni, in particolare per le aree collinari più fragili dal punto di vista geologico, sottolineando la necessità che l'intervento tenga conto delle criticità territoriali per inserirsi in modo equilibrato. Ha valorizzato il lavoro svolto nell'ambito del Contratto di Fiume, che ha affrontato sia le problematiche legate alla gestione idrica sia i temi della valorizzazione complessiva della valle, richiamando l'importanza di integrare storia, cultura e identità locali con le caratteristiche naturalistiche del territorio. Ha ricordato inoltre il proprio ruolo nelle Comunità del Paesaggio Protetto, anticipando che le istanze legate alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio saranno incluse nel documento di osservazioni. Ha concluso sottolineando l'esigenza di proposte coordinate, propositive e realistiche, confermando l'impegno del Comune di Canossa a partecipare attivamente al percorso e ringraziando per il lavoro svolto e per i prossimi momenti di confronto.

**Ermes Boraschi, Sindaco del Comune di Palanzano e Presidente dell'Unione Montana Appennino-Parmense**, ha ringraziato per l'invito esprimendo riconoscenza ai rappresentanti istituzionali presenti per il lavoro svolto. Ha sottolineato come i Comuni montani condividano criticità legate al dissesto idrogeologico, ma anche la volontà comune di portare avanti un progetto ritenuto fondamentale, chiarendo che l'obiettivo dell'intervento è garantire il fabbisogno idrico e la sicurezza del territorio. Ha osservato che il dibattito si è evoluto da una contrapposizione sull'opportunità dell'opera a una scelta localizzativa, auspicando una

decisione definitiva. Ha richiamato l'attenzione sul tema degli sversamenti e della depurazione, non solo sull'Enza ma anche sugli affluenti, citando in particolare il torrente Cedra. Ha posto l'accento sul recupero degli invasi esistenti, evidenziando come le riduzioni di capacità previste per alcuni laghi rappresentino, a suo avviso, un'occasione mancata, considerando il valore storico, economico ed energetico che tali opere rivestono per i territori montani, e auspicando un maggiore coinvolgimento di Enel a livello regionale. Ha ribadito infine la necessità di adeguate opere compensative, richiamando esempi concreti di fragilità infrastrutturale e geologica, e sottolineando l'importanza di affrontare tali interventi su entrambe le sponde della valle. Ha concluso ringraziando i presenti.

**Nicola Cesari, Sindaco del Comune di Sorbolo Mezzani**, ha ringraziato per l'opportunità di intervento, sottolineando la necessità di rappresentare le esigenze dei territori di bassa valle, caratterizzati da criticità diverse rispetto a quelle dei Comuni montani, in particolare sotto il profilo idrogeologico. Ha richiamato l'importanza della tutela del valore ambientale e turistico della Val d'Enza e delle aree appenniniche. Ha ricordato le difficoltà storiche di sviluppo della valle, prive di grandi infrastrutture strategiche, e ha richiamato il dibattito politico regionale del 2017, allora fortemente critico verso l'ipotesi della diga. Ha quindi richiamato i gravi eventi alluvionali che hanno colpito Lentigione e Sorbolo, con ingenti danni economici e cedimenti arginali, sottolineando come situazioni analoghe potrebbero risultare ancora più pericolose per il centro abitato di Sorbolo Mezzani, esposto a elevato rischio idraulico. Ha evidenziato la vulnerabilità delle infrastrutture esistenti, in particolare dei ponti e degli argini, richiamando studi dell'Autorità di bacino che indicano la necessità di consistenti investimenti per interventi strutturali, la cui efficacia potrebbe essere rafforzata dalla funzione di laminazione garantita dalla diga. Ha affermato che la realizzazione dell'invaso di Vetto rappresenta una priorità assoluta per la sicurezza idraulica del territorio, soprattutto nel contesto dei cambiamenti climatici e dell'aumento degli eventi estremi, ritenendo insufficienti le attuali opere di difesa. Ha sottolineato inoltre l'importanza strategica dell'opera per l'approvvigionamento di acqua potabile di qualità, evidenziando i benefici potenziali per i grandi centri urbani e per la riduzione delle criticità legate alla qualità delle acque sotterranee, nonché per lo sviluppo dell'idroelettrico e dell'autonomia energetica. Ha concluso auspicando un'accelerazione decisa del percorso progettuale e realizzativo, chiedendo che le osservazioni dei territori parmigiani siano adeguatamente recepite nel DOCFAP e nelle fasi successive, ribadendo la centralità dell'opera per la sicurezza e il futuro dei Comuni di bassa valle.

**Daniele Friggeri, Sindaco di Montechiarugolo**, ha ringraziato per l'occasione di confronto, salutando colleghi, assessori e istituzioni, e sottolineando l'importanza di rappresentare le esigenze dei territori in un percorso coordinato. Ha richiamato il ruolo storico del Contratto di Fiume come primo momento di lavoro unitario tra Comuni della Val d'Enza, evidenziando la necessità di un coordinamento complessivo tra sponde parmense e reggiana per il corretto sviluppo del progetto dell'invaso. Ha posto particolare attenzione al tema dei ponti, sottolineando che ogni intervento su una sponda ha effetti sull'altra, e richiamando la priorità di completare

infrastrutture strategiche, quali la Pedemontana e la Cispadana, oltre al rifacimento o adeguamento dei ponti esistenti, integrando eventuali opere compensative con interventi già in corso sul lato reggiano. Ha richiamato il tema del dissesto idrogeologico, evidenziando la necessità di tutelare e valorizzare le aree vulnerabili, e ha ribadito il ruolo centrale dei Comuni e dei Consorzi di bonifica nel quadro delle osservazioni relative alla diga. Ha sottolineato l'importanza di valorizzare il turismo e i percorsi ciclabili collegati alla qualità delle infrastrutture principali, citando anche lo studio sul brand Val d'Enza e le opportunità derivanti dal Contratto di Fiume. Ha infine richiamato l'attenzione sul costo dell'acqua per i cittadini, sottolineando che i benefici dell'infrastruttura non devono tradursi in aumenti tariffari, richiamando tra le opere strategiche il depuratore comprensoriale che serve Neviano, Montechiarugolo, Traversetolo e parte di Lesignano, da considerare nel quadro complessivo della gestione idrica collegata alla diga. Ha concluso affermando che tutte queste esigenze — infrastrutture, sicurezza idraulica, depurazione, turismo e coordinamento territoriale — devono essere integrate in un'unica visione condivisa e portate avanti in modo unitario.

**Aronne Ruffini, Vicesindaco del Comune di Vetto**, ha precisato che il suo intervento sarebbe stato tecnico, in quanto geometra e agronomo, lasciando gli aspetti politici ai sindaci. Ha dichiarato di aver esaminato le 28 relazioni del DOCFAP, riconoscendo che, sebbene non rispondano a tutti i suoi dubbi, risultano elaborati di qualità, e ha rivolto complimenti agli uffici tecnici dei Consorzi di bonifica, al Commissario e a tutti i soggetti coinvolti nella redazione dei documenti. Ha concluso soffermandosi sul volume dell'invaso, ritenuto di circa 90 milioni di metri cubi, definendolo congruo rispetto alle esigenze identificate e sostenibile dal punto di vista territoriale, sottolineando l'importanza di considerare questo parametro nella progettazione.

**Alessandro Fadda, Presidente della Provincia di Parma**, ha sottolineato come gli interventi precedenti abbiano evidenziato un approccio positivo al progetto, grazie al numero di incontri svolti e al coinvolgimento sistematico delle istituzioni, che hanno consentito una condivisione reale tra i Comuni interessati. Ha ricordato il ruolo centrale del sindaco come difensore del territorio e ha evidenziato l'esistenza di interessi comuni: la difesa idraulica per i territori di valle e la valorizzazione delle aree montane. Ha riconosciuto che è naturale porre sul tavolo il tema dei benefici per ciascun territorio, pur rispettando la necessità di attendere ulteriori dettagli tecnici. Ha richiamato l'attenzione anche sugli impatti negativi dell'opera, come l'allagamento di circa il 5% del territorio comunale e l'intenso transito di mezzi pesanti durante i lavori. Ha sottolineato che la diga di Vetto costituisce solo una parte di un sistema più ampio di infrastrutture, finalizzate sia alla gestione idrica sia alla tutela del territorio, in particolare sul versante parmense. Ha evidenziato l'impegno costante dei sindaci e della Provincia di Parma nel collaborare con la Provincia di Reggio Emilia, sottolineando l'importanza della sicurezza idraulica, della viabilità e dello sviluppo territoriale. Ha ringraziato la Regione per il contributo alla garanzia dei territori e ha ribadito la necessità di cooperazione tra enti per monitorare e sostenere un'opera così rilevante. Ha concluso riconoscendo la responsabilità del Commissario e la disponibilità di tutti gli enti a collaborare tecnicamente, politicamente e istituzionalmente, definendo l'opera "fondamentale".

per il territorio e confermando la correttezza del percorso intrapreso, con la disponibilità a ulteriori incontri per proseguire il lavoro.

**Alessio Mammi, Assessore all'agricoltura della Regione Emilia-Romagna**, ha ringraziato il sindaco Moretti per l'ospitalità e ha riconosciuto il lavoro delle due Bonifiche e del Commissario, sottolineandone competenza, professionalità e impegno. Ha ribadito la propria disponibilità a partecipare attivamente ogni volta che sarà necessario, evidenziando il valore istituzionale dei sindaci e l'eccezionale condivisione mostrata dai territori e dalle province coinvolte sull'opera. Ha confermato la necessità dell'invaso della Val d'Enza, basata su studi dell'Autorità di Bacino e sul DOCFAP, definendolo non solo un intervento essenziale per la sicurezza idraulica, ma anche un'opportunità strategica per lo sviluppo economico, territoriale e sociale dell'intera area, con ricadute positive su occupazione, agricoltura e sicurezza. Ha richiamato l'urgenza dell'opera alla luce dei cambiamenti climatici e delle criticità idriche, sottolineando il ruolo dell'invaso per la vocazione agricola e la protezione delle produzioni di pregio del territorio. Ha ricordato il finanziamento regionale e la candidatura dell'opera al PNISSI, evidenziando la necessità di prepararsi sin da ora alle fasi successive e di lavorare con i tecnici per individuare la soluzione migliore, che concili fabbisogni idrici, sicurezza, minore impatto ambientale ed esigenze delle comunità. Ha invitato Comuni e Province a trasmettere le proprie osservazioni, affinché possano essere valutate insieme a Bonifiche e Commissario, e ha sottolineato l'importanza di un percorso trasparente, partecipato e giuridicamente solido, capace di evitare errori che comprometterebbero decenni di lavoro. Ha concluso ribadendo che ogni decisione deve essere presa con responsabilità, perché eventuali ritardi o errori costituirebbero una perdita di tempo difficilmente recuperabile.

Il **Commissario Straordinario di Governo Stefano Orlandini** ha aperto il suo intervento ringraziando per l'opportunità di parlare e ha sottolineato l'elevata qualità e rilevanza degli interventi ascoltati. Ha precisato che la fase del dibattito pubblico è istruttoria e conoscitiva, non decisionale: in questa fase si raccolgono osservazioni e contributi, ma le decisioni finali verranno assunte solo dopo la conclusione del dibattito, l'approvazione definitiva del DOCFAP e la redazione del documento di indirizzo alla progettazione, propedeutico all'avvio del PFTE. Ha descritto il lavoro in corso, evidenziando la presentazione dell'istanza al bando MiTE-PNISSI e l'importanza del coordinamento tra Commissario, Regione e Consorzi di bonifica, sottolineando che la collaborazione tra queste componenti è essenziale e che verrà formalizzato un protocollo operativo. Ha ricordato l'allegato di tre dichiarazioni di presa d'atto relative alle osservazioni di Regione, ATERSIR e Autorità Distrettuale del Po, ribadendo l'importanza di atti giuridicamente inattaccabili. Ha illustrato le prossime fasi del procedimento: la relazione conclusiva del dibattito pubblico, l'approvazione definitiva del DOCFAP, la predisposizione del documento di indirizzo alla progettazione e l'avvio del PFTE con gara europea, che segnerà l'inizio della progettazione vera e propria. Ha sottolineato l'obiettivo comune di realizzare "l'invaso migliore", evidenziando la convergenza tra Governo e Regione e la necessità di mettere da parte la dialettica politica. Ha definito costruttivo e rilevante il contributo dei sindaci e dell'ente di gestione dei Parchi dell'Emilia

Centrale, ribadendo che il lavoro deve essere svolto in squadra, evitando individualismi che possano indebolire il percorso. Ha ricordato che l'opera era già prevista nel 2017 e ha evidenziato il cambiamento culturale nella gestione della sicurezza idraulica. Ha suggerito la possibilità di creare a livello regionale una struttura dedicata alla sicurezza del territorio, con focus su acqua, siccità, alluvioni e frane, e ha concluso sottolineando la necessità di uno sguardo lungo, considerando che l'infrastruttura avrà una vita di 100-200 anni. Ha chiuso ringraziando i presenti per la qualità del dibattito e l'alto livello degli interventi.

Una **persona dal pubblico** è intervenuta per richiedere un chiarimento a proposito della richiesta di finanziamento presentata per l'invaso, domandando se riguardasse solo la progettazione oppure anche l'esecuzione dell'opera. Ha ammesso di non conoscere nel dettaglio il Codice degli Appalti e ha chiesto se le osservazioni che verranno presentate in questa fase possano in qualche modo influire o risultare incompatibili con la richiesta di finanziamento già inoltrata. Ha ricordato che, nell'ultimo incontro, era stato detto che le risorse disponibili non sarebbero state sufficienti a completare l'intera fase progettuale e che il Ministro aveva assicurato ulteriori finanziamenti. Ha quindi domandato a che punto fosse oggi la situazione da questo punto di vista, chiedendo un aggiornamento sullo stato del finanziamento complessivo dell'opera.

Il **Commissario di Governo Stefano Orlandini** ha chiarito ulteriormente le questioni relative alla richiesta di finanziamento per l'opera, spiegando che, pur non essendo ancora definita nella sua forma finale, la domanda al bando PNISSI è pienamente legittima, poiché il bando consente di candidarsi sulla base del DOCFAP, già redatto e coerente con i requisiti richiesti. Ha precisato che, sebbene il DOCFAP non sia ancora approvato definitivamente, esso è sufficiente per partecipare alla procedura, in quanto la decisione finale sarà presa solo dopo la chiusura del dibattito pubblico e l'approvazione definitiva del documento. La richiesta di fondi riguarda sia la progettazione sia l'esecuzione dell'opera, con l'esplicito vincolo che nessuna scelta definitiva è stata ancora compiuta e che ogni decisione sarà presa successivamente, nel pieno rispetto del percorso procedurale. Il Commissario ha sottolineato che la tempistica del bando ha reso necessario un intervento rapido, definendo questa fase "vitale" per garantire la possibilità di procedere con il progetto. Rispondendo alle osservazioni emerse durante gli interventi precedenti, ha confermato che il mantenimento di un livello minimo dell'invaso nei periodi di maggiore afflusso turistico sarà considerato come scelta di gestione sensata, e ha ribadito l'importanza di garantire alta qualità dell'acqua in ingresso, con benefici ambientali estesi all'intero bacino. Ha ricordato che gli aspetti ambientali e paesaggistici rientrano nei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, consentendo di procedere anche nelle aree soggette a tutela, e ha sottolineato il ruolo fondamentale dei sindaci come sentinelle del territorio, soprattutto in relazione alla qualità dell'acqua e al corretto funzionamento dei depuratori. Per quanto riguarda il volume dell'invaso, questo sarà definito nel PFTE in base alle scelte tecniche e agli indirizzi alla progettazione, tenendo conto di una vita utile dell'opera stimata tra i 100 e i 200 anni. Il Commissario ha inoltre richiamato il concetto di valorizzazione della Val d'Enza, evidenziando come l'opera debba integrare gestione idrica, tutela ambientale e sviluppo turistico.

Ha concluso esprimendo il proprio ringraziamento al dottor Pillon e allo staff di Avventura Urbana per il lavoro svolto durante il dibattito pubblico, ai Consorzi di Bonifica per la rapidità nella predisposizione della documentazione necessaria e alla Regione Emilia-Romagna per il supporto decisivo in una fase così cruciale. Ha chiuso l'intervento scusandosi per la sua lunghezza ma sottolineando l'importanza della collaborazione e della qualità del confronto avuto.

## Conclusioni

Il **Responsabile del dibattito pubblico Andrea Pillon** ha ringraziato il pubblico e le istituzioni presenti, e ha dichiarato concluso l'incontro.